



In memoriam

Gian Giacomo (Mino) Fissore e Leopoldo (Dino) Puncuh

Se ne sono andati quest'anno, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Quasi si fossero dati un tacito appuntamento, da vecchi e buoni amici. Non è difficile immaginarli ora, intenti (ovunque siano) a proseguire un'antica discussione interrotta (su una tesi di dottorato, su un passo di Rolandino, su un seminario da organizzare), ciascuno col proprio stile: passionale e fiammeggiante (Dino Puncuh), pacato e conciliante (Mino Fissore).

Se ne sono andati quest'anno e la notizia purtroppo non ci è giunta inattesa. Con loro quasi tutti noi della redazione di Scrineum abbiamo iniziato i nostri studi – quelli giovanili o quelli del dottorato di ricerca, e poi quelli della fase più matura; tutti noi (o quasi) ce li siamo trovati di fronte (già ben conoscendoli) in una commissione di concorso. E con loro abbiamo avuto la possibilità di scambiare opinioni sui temi che stavamo studiando; ma anche di intrattenere relazioni cordiali o amichevoli, disancorate dallo studio e dalla ricerca. Personalmente ho il ricordo vivo di una chiacchierata con Mino sui romanzi brevi di Tolstoj, durante una passeggiata nei dintorni del porto a metà di una riunione lavorativa genovese; mentre un giorno d'estate capitai a Genova e Dino mi portò (insieme ad Antonella Rovere) a vedere la città dall'alto in un posto speciale (a Castelletto), come in un'occasione precedente avevo espresso il desiderio di fare (se ne era ricordato, e fu una gradevole sorpresa).

Non ha senso, qui, rievocare il contributo agli studi, il grado di originalità, la profondità delle tracce lasciate da entrambi: senz'altro, hanno condiviso un notevole impegno per dare autonomia (anche e soprattutto istituzionale) agli studi sulla storia della scrittura e della documentazione e alla loro dimensione accademica; un impegno che ha coinvolto molti colleghi della loro generazione. Certamente, nel periodo della sua massima 'operatività', quella generazione di studiosi è stata in grado di fare percepire a noi più giovani la sensazione di essere al centro di una scena: la sensazione che si ha quando si pensa di studiare cose e questioni importanti, centrali, appunto. Una sensazione che oggi è diventata molto difficile da mantenere viva e che in molti rischiamo di non avvertire più.

Dino Puncuh e Mino Fissore facevano parte del primissimo collegio dei docenti del Dottorato in Diplomatica, avviato a Pavia nel 1985, e più tardi spostato a Genova, dove è rimasto in vita fino a quando è stato possibile; fino, cioè, alle riforme che hanno progressivamente cambiato le modalità di organizzazione e spento la singolarità del dottorato, in particolare per quelle discipline considerate isole di specialismo – nell’epoca della trasversalità e dell’interdisciplinarietà a tutti i costi. Entrambi furono da me coinvolti (insieme a Ettore Cau e Attilio Bartoli Langeli) nella nascita di *Scrineum*, che risale all’autunno del 1999 (già: sono trascorsi esattamente vent’anni, ormai). Non fu possibile convincerli delle magnifiche prospettive che le nuove tecnologie ci offrivano – piattaforme di dati, edizioni digitali, atlanti ipertestuali e così via; fui però in grado di conseguirne un appoggio, una partecipazione esterna diciamo, da garanti più che da redattori impegnati. Un’apertura diffidente ma curiosa e, tutto sommato, anche fiduciosa.

In realtà, nonostante le attese e le promesse iniziali, la ‘rivoluzione’ non riuscì a imporsi, e *Scrineum* divenne dal 2003 soprattutto una rivista di tipo tradizionale, con un suo editore e una sua periodicità, anche se in formato digitale e *open access*: resta una delle prime esperienze di questo genere, in Italia e in ambito umanistico, ma anche la sola che è riuscita ad affermarsi nel nostro ambito di studi. E che prosegue ora il suo viaggio con sicurezza e tranquillità. Grazie anche all’originario sostegno di Dino Puncuh e Mino Fissore, del quale siamo debitori e riconoscenti. Un debito che parzialmente estinguiamo dedicando alla loro memoria questa annata della rivista.

Michele Ansani
24 ottobre 2019